

8 settembre 2014 – **Corriere del Mezzogiorno**, pag. 8 – *Il parco che stregò anche l'Imperatore*

IL PARCO CHE STREGÒ ANCHE L'IMPERATORE

Il fascino dell'Alta Murgia
Qui svetta Castel del Monte
edificato da Federico II

«**O**gni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata". Si apre con una frase ad effetto di Albert Einstein l'home page del sito del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, una vasta porzione di territorio che si estende tra le provincie di Bari e della Bat, comprendendo oltre 68mila ettari. Tredici sono i comuni interessati e nello specifico si tratta di Altamura, Andria, Ruvo di Puglia, Gravina in Puglia, Minervino Murge, Corato, Spinazzola, Cassano delle Murge, Bitonto Toritto, Santeramo in Colle, Grumo Appula e Poggiorsini.



Il Parco, istituito nel marzo 2004, festeggia dunque i 10 anni e rappresenta una grande attrazione. Tra i punti di maggiore interesse che sono compresi in questo paradiso naturale c'è sicuramente Castel del Monte, il maniero federiciano tra i più famosi d'Italia con la sua originale pianta ottagonale, presa come simbolo anche sulle monetine da un centesimo. Ma in questa terra murgiana che a prima vista può apparire aspra e brulla, le attrazioni non finiscono qui.

In questa zona di inestimabile ricchezza e bellezza, in questa terra forgiata nei secoli dai venti e dalle acque, di particolare interesse risulta anche la foresta Mercadante, nel territorio di Cassano delle Murge, che nacque per difendere il capoluogo pugliese dai ricorrenti disastri alluvionali. Diventata ormai il Polmone verde di Bari, riscuote grande interesse turistico e ad suo interno è possibile fare distensive passeggiate, fermarsi per un picnic bucolico o anche darsi alle attività sportive facendo un po' di jogging e interessanti percorsi in bicicletta, respirando aria pura e tornando a casa con addosso quel profumo di erba e di pini.

Da segnalare anche il Pulo di Altamura, rappresentante la più grande dolina carsica dell'Alta Murgia. Si apre a circa 477 metri sul livello del mare nell'altopiano murgiano. Appare come un ampio cratere, scavato nella roccia con una profondità che si spinge fino a quasi 100 metri. La sua origine è carsica, legata alla natura calcarea e alla composizione chimica delle rocce.

Le pareti del versante nord presentano anfratti e grotte naturali probabilmente abitati in epoca preistorica da ominidi, che con il procedere dell'evoluzione avrebbero dato origine alla razza cui appartengono l'Uomo di Altamura ed il suo clan, il cui rinvenimento è avvenuto in un luogo non lontano, in linea d'aria, dal Pulo.

Tra i luoghi da non perdere alla scoperta di questo territorio ci sono le Gravine, tipiche morfologie carsiche della Murgia. Si tratta di incisioni erosive, profonde anche più di 100 metri, simili ai Canyon, scavate dalle acque meteoriche nella roccia calcarea. Sempre in zona di Gravina di Puglia ad alimentare il Parco dell'Alta Murgia c'è anche il Bosco Difesa Grande, una vasta area che rappresenta uno dei complessi boschivi più importanti della Puglia e che in passato fu visto come una fonte di approvvigionamento di legname e come fonte di pastorizia per la collettività gravinese.

In queste zone, tra il verde dei prati, si potranno ancora ammirare gli jazzi, costruzioni rupestri costruite lungo i tratturi e destinati al ricovero temporaneo delle pecore durante il lungo viaggio della transumanza. Alcuni appaiono dotati di locali coperti con volte in pietra o travi in legno e oltre ad "ospitare" il bestiame a volte raccoglievano al loro interno anche persone, spesso intente nella lavorazione del latte. Spesso gli jazzi erano associati a masserie, più o meno distanti da queste costruzioni. Questo territorio è bello da vivere lentamen-

te, assaporandone le peculiarità che lo caratterizzano, spostandosi da una zona all'altra cogliendone assonanze e differenze. Ecco perché partendo anche dalla storia rurale del Parco si può decidere di viverlo sotto il profilo della mobilità lenta e sostenibile. Queste aree infatti sono state per secoli teatro di una fiorente attività di pastorizia, sia stanziale che in movimento. E hanno lasciato ai posteri una grande eredità in termini di stradine, tratturi, strade inperpoderali e sentieri che, messi tutti insieme, creano livelli di interconnessione tra tutte le zone che costituiscono il Parco.

Sulla base di questa eredità e tenendo conto di questi elementi è stata progettata una rete della mobilità che si articola e si incunea in questi paesaggi, spingendosi nel cuore del parco tra itinerari guidati alla scoperta di beni naturalistici, archeologici, paesaggistici, storici percorsi ciclopodali, passeggiate agro-ecologiche e percorsi in mountain bike nell'area protetta.

Maria Luisa Saponara